



304 pp.
293 illustrazioni a colori
cartonato
Lingua francese
ISBN 978-88-7439-764-8
Lingua inglese
ISBN 978-88-7439-776-1
€ 40,00

IL ÉTAIT UNE FOIS LE WESTERN

UNE MYTHOLOGIE ENTRE ART ET CINÉMA

A CURA DI THOMAS BRENT SMITH E DI MARY-DAILEY DESMARAIS

Il western è la quintessenza dell'epica americana, la mitica storia della costruzione di una nazione e i trionfi e i fallimenti, le fantasie e persino le ipocrisie che quel processo ha generato. *Once Upon a Time... The Western: A New Frontier in Art and Film* esplora il genere e i suoi miti in un'ottica pittorica, fotografica, narrativa e cinematografica da metàOttocento ai giorni nostri. Il libro non ripercorre solo la storia del film western, ma anche tutta la storia della visualizzazione, della trasmissione e della trasformazione di un mito americano declinato nelle diverse discipline dell'espressione artistica. Magnificamente illustrato e pubblicato per accompagnare una grande mostra, il volume ritraccia il percorso del genere western dagli albori della pittura di quel paesaggio ottocentesco, passando per i classici di John Ford e gli Spaghetti western di Sergio Leone, sino alle più recenti produzioni degli studios. Il libro presenta più di quindici saggi di grandi esperti d'arte, film e cultura popolare e illustra opere significative di artisti quali Albert Bierstad, Frederic Remington, Andy Warhol, Kent Monkman e Christian Marclay, per citarne alcuni.

Anche se le origini del genere western possono essere ricondotte all'era coloniale, il western è diventato una fonte d'intrattenimento popolare soltanto da metàOttocento. *Once Upon a Time... The Western* parte dallo sviluppo della pittura paesaggistica in grande scala del Far West, dalla produzione di massa delle *dime novel* (i romanzetti da quattro soldi) e delle riviste illustrate, e poi, dallo spettacolo itinerante *Wild West* di Buffalo Bill che ha trasformato il Far West in western: il motore di una mitologia tutta americana. Ripercorrendo l'evoluzione del genere dai primi film western attraverso i classici di John Ford, al dramma del "Super Western" del dopoguerra, e oltre, il volume illustra il dialogo fra cinema e arte, fra realtà e finzione. Negli anni Sessanta, il western ha subito una trasformazione radicale grazie all'opera del regista Sergio Leone e il titolo della mostra si ispira proprio al suo famoso film *C'era una volta il West* (1968). Attingendo ai tropo centrali per affrancarsi dai decenni precedenti della storia del genere, Sergio Leone rese omaggio al western di Hollywood e al tempo stesso lo decostruì. Da allora, il western è diventato oggetto di ricerca e a volte d'ironia da parte degli artisti contemporanei e dei registi. Pur non essendo più fonte di orgoglio nell'immaginario collettivo, il western continua ancora oggi a influenzare la nostra cultura in svariati modi. Nei mass-media gli uomini politici vengono spesso definiti "cow boys" e Internet è diventata la "nuova frontiera". Registi contemporanei come Quentin Tarantino (*Django*, 2012), Ang Lee (*Brokeback Mountain*, 2007) e i fratelli Joel ed Ethan Coen (*Il Grinta*, 2010 e *Non è un paese per vecchi*, 2007) stanno cercando nuovi modi per parlare di concetti radicati nel tempo, come il concetto di razza, genere e sessualità e gli artisti nativi americani stanno elaborando risposte incisive ai ruoli stereotipati in cui venivano spesso relegati. I temi trattati in questo libro sono di grande attualità in America, dove si discute molto di violenza armata, di ruoli di genere "tradizionali" e di rapporti razziali.

Thomas Brent Smith è direttore del Petrie Institute of Western American Art del Denver Art Museum.

Mary-Dailey Desmarais è curatrice dell'International Modern Art al Montreal Museum of Fine Arts.